

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

**L'epistolario di Giacomo Matteotti.
Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tosti

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII 317
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace.	350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)	
<i>Giancarlo Pellegrini</i>	

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste	371
--------------------------------	-----

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l'impatto a Perugia del settimanale cattolico "Il Paese", promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all'attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia "4 Novembre 1918", aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d'Italia (GOI) "Francesco Guardabassi" e "XX Giugno 1859", che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne "La Concordia". I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell'Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di "civilizzazione" indusse l'episcopato umbro ad appoggiare l'impresa d'Etiopia. Nell'anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti ereticali, sull'Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l'ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell'amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell'area ex SAI diversa da quella fornita dall'ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d'archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell'antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell'Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni '70 e '80; segue l'intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Duemila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l'articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEGNI

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Magione nell'ambito della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze, si è tenuto il 7 settembre 2025 a Monte del Lago (Magione). Dopo i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia), La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia), La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

.

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)*

ANDREA POSSIERI *Università di Perugia*

Introduzione

La costruzione degli Stati nazionali, com'è stato ampiamente dimostrato da una vasta letteratura storiografica, fu caratterizzata non solo dall'azione di movimenti politici e di singole personalità, da guerre e insurrezioni armate, ma anche da una complessa attività culturale di *riscoperta* della nazione che, sulla scorta di un canone letterario già esistente, promosse la scrittura di una storia comune, la creazione di un calendario festivo, la monumentalizzazione degli spazi pubblici e la narrazione mitografica delle biografie degli antenati. A un calendario rituale laico molto fitto, basato su date da commemorare e festeggiare, si contrappose un calendario religioso ugualmente ricco di date e personaggi. La «fase aurorale dell'ondata monumentale di massa», come ha scritto Mario Isnenghi, iniziò a partire dagli anni settanta del XIX secolo, ma fu soprattutto nel corso degli anni ottanta e novanta dell'Ottocento che venne elaborata la cosiddetta «religione della patria», ovvero «la massima solennità» del popolo italiano. Era infatti necessario veicolare una tradizione nazionale che potesse sostituire il racconto dei «miracoli» con la «storia patria», le vite dei «santi» con quelle degli «eroi». La sinistra storica costruì, dunque, una «grammatica liturgica» che si concretizzò in una rinnovata

* Questo testo riprende parzialmente e con alcune modifiche i primi due paragrafi del seguente contributo: Andrea Possieri, *La costruzione della memoria pubblica e gli anniversari francescani*, in Valerio De Cesaris, Daniele Menozzi, Andrea Possieri, Adriano Roccucci (a cura di), *Pensare Francesco. Storia, Memoria e uso politico*, il Mulino, Bologna, 2025, pp. 135-165.

politica della festa e nella ridefinizione degli spazi pubblici. Le piazze italiane diventarono la dimora delle statue, equestri e pedestri, dedicate ai cosiddetti padri della patria – a cui si assommarono centinaia di busti, lapidi, cippi e colonne – che dettero vita a un’«immagine statuaria della nuova Italia» in bronzo e in marmo¹.

Nonostante ciò, anche alcune figure della santità cattolica contribuirono al processo di *nation-building* e dettero vita, non solo a una contrapposizione tra la cultura religiosa e quella laica, ma a una progressiva compenetrazione tra il cattolicesimo e il nascente nazionalismo. L’uso politico dei culti in età contemporanea, come ha evidenziato Daniele Menozzi, contribuì infatti alla legittimazione delle identità nazionali e diffuse un «sistema di raffigurazioni» destinato a rappresentare «le virtù di una determinata comunità»². È in questo contesto che, nel 1882, in occasione delle celebrazioni del Settimo centenario della nascita di Francesco di Assisi, Leone XIII pubblicò l’enciclica *Auspicato concessum*: ovvero, la prima enciclica papale dedicata alla figura di un santo. Mai prima di allora, da quando cioè a metà Settecento, i pontefici avevano assunto questo genere letterario per parlare al popolo cristiano, era stata scritta una lettera su questo argomento. L’Assisiata era dunque il primo santo ad avere questa attenzione da parte del magistero pontificio.

Per questi motivi, l’anniversario del 1882 segnò un *turning point* nella rappresentazione pubblica del Poverello e il momento iniziale di una «moda francescanofila» in grado di trasformare l’esperienza francescana in un terreno di confronto per distinte correnti politiche e religiose, che utilizzavano la storia del santo non solo per enunciare le rispettive tensioni ideali ma anche per legittimare scelte e istituzioni diversissime, quando non contrastanti e contrapposte³. Tra la fine dell’Ottocento e l’inizio

¹ Mario Isnenghi, *Garibaldi fu ferito, Storia e mito di un rivoluzionario disciplinato*, Donzelli, Roma 2010, p. 143. Erminia Irace, *Itale glorie*, il Mulino, Bologna 2003, pp. 181-185; Andrea Possieri, *All’ombra degli eroi. Italia e i Padri della Patria*, in Giovanni Belardelli (a cura di), *Italia immaginata. Iconografia di una nazione*, Marsilio, Venezia 2020, pp. 164-165.

² Daniele Menozzi, *Il potere delle devozioni. Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea*, Carocci, Roma 2022, pp. 140-141. Id., *Tra mito della nazionalità e mito della cristianità. Immagini di San Francesco dai lumi a Pio XII*, Cisam, Spoleto 2022.

³ Stanislaò da Campagnola, *Le origini francescane come problema storiografico*, Istituti di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia, Perugia 1974, p. 149. Sandra

del Novecento, l'esplosione dell'ammirazione per Francesco investì tutti i campi della produzione culturale: dalle biografie storiche ai romanzi, dalle opere teatrali ai primi set cinematografici, fino alle riflessioni estetiche e politiche. L'immagine di Francesco divenne, pertanto, sia l'icona della reazione cattolica, che lo interpretava come una sorta di mito anti-moderno che si contrapponeva al razionalismo liberal-democratico, sia il vessillo dei conciliatoristi che, invece, rivendicavano per i cattolici una piena cittadinanza all'interno dello Stato nazionale. In questo contesto politico-culturale, la figura di Francesco d'Assisi assunse, nell'immaginario collettivo, soprattutto i caratteri del Santo italiano⁴.

Tra il 1882 e il 1926, in un'epoca storica caratterizzata da pontefici appartenenti al Terz'Ordine e in cui il cattolicesimo era fortemente pervaso dal mito della cristianità medievale, vennero pubblicate ben tre encicliche – insieme ad altri documenti pontifici – che invitavano i fedeli a celebrare gli anniversari francescani: nel 1882 Leone XIII promulgò l'*Auspicato concessum* in occasione del Settimo centenario della nascita del Santo; nel 1921 Benedetto XV emanò la *Sacra Propediem* per il Settimo centenario della fondazione del Terz'Ordine; e, infine, nel 1926 Pio XI pubblicò la *Rite expiatis* in riferimento al Settimo centenario della morte di Francesco.

In questo arco cronologico vennero celebrati molti anniversari francescani che possono essere letti, secondo gli studi ormai consolidati sulla memoria collettiva, attraverso alcuni parametri che ci aiutano a comprenderne appieno i significati. Ne indico almeno tre: innanzitutto, la *topografia* francescana, ovvero quella che Pierre Nora ha chiamato i «luoghi della memoria», che rimanda, innanzitutto, al rapporto tra centro e periferia, ovvero tra la Santa Sede e Assisi, ma anche ad altre storiche località francescane – come per esempio, la Verna, Santa Maria degli Angeli e Greccio – nonché alla dimensione nazionale e a quella

Migliore, *Mistica povertà. Riscritture francescane tra '800 e '900*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2001, pp. 9-14, 184-185. André Vauchez, *Francesco d'Assisi. Tra storia e memoria*, Einaudi, Torino 2010, pp. 201-258. Raimondo Michetti, *Francesco d'Assisi e l'essenza del cristianesimo*, in Franca Ela Consolino (a cura di), *Francesco d'Assisi fra storia, letteratura e iconografia*, Atti del seminario (Rende, 8-9 maggio 1995), Rubbettino, Soveria Mannelli 1996.

⁴ Andrea Possieri, *Introduzione*, in "Rivista di storia del Cristianesimo", numero monografico dal titolo *Francesco d'Assisi nella storia d'Italia anniversari, identità nazionale e santità*, 1, 2025, pp. 3-9.

internazionale. In secondo luogo, il *calendario delle feste*, la cui analisi diacronica permette di poter interpretare i mutamenti storico-politici nel corso del tempo e di misurare il rapporto tra *saeculum* e sacro, ovvero tra le celebrazioni civili e quelle religiose. Infine, gli *attori pubblici* – ovvero, i pontefici, i vescovi, le famiglie francescane, gli intellettuali e i soggetti politici – la cui molteplicità ha contribuito a costruire le diverse rappresentazioni pubbliche del Santo e a delineare il *limes* simbolico dei conflitti sulla memoria.

In definitiva, tra il 1882 e il 1926 si assiste a un fenomeno duplice: da un lato, si diffuse una «proliferazione dei San Franceschi», a cui corrisposero immagini e memorie diverse, che iniziarono a trasformarlo, come ha scritto Grado Merlo, in una figura «sfuggente», a tratti «inafferabile», fino a farlo diventare un «personaggio dai mille volti» e, in parte, mitico⁵; dall'altro lato, invece, si delineò una parabola del processo di nazionalizzazione della figura dell'Assisiense il cui momento iniziale fu indubbiamente la commemorazione del 1882 e il suo culmine fu l'anniversario del 1926. Seguendo questa direttrice, pertanto, la proclamazione a patrono d'Italia nel 1939 rappresentò l'ultimo passaggio di un lungo e tortuoso cammino che, seppure con alcune specificità legate al contesto storico degli anni trenta, era iniziato quasi sessant'anni prima.

Francesco «grande riformatore» e «gloria italiana»

Fino a oggi non è ancora stata rintracciata alcuna documentazione archivistica che possa spiegare la genesi dell'enciclica *Auspicato Concesum*. L'Archivio Apostolico Vaticano, così come gli archivi delle famiglie francescane o quelli delle diocesi di Perugia e di Assisi, non sembrano contenere alcun materiale che possa fornirci informazioni sul processo

⁵ In altre parole, prese forma una delle questioni ancora oggi decisive nell'interpretazione di Francesco, ovvero il rapporto tra storia e mito. Già nel 1927 il conventuale p. Alberto Grossi, direttore della rivista "San Francesco d'Assisi", denunciando l'abuso dell'immagine del Santo, evocò l'esistenza di due francescanesimi: quello storico e quello mitico. Alberto Grossi, *I due francescanesimi*, in "San Francesco di Assisi", 1, 1927, pp. 6-8. Per una riflessione più approfondita rimando a Grado Giovanni Merlo, *Frate Francesco*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 153-168. Id., *L'irriducibile dualità tra frate Francesco in sé e san Francesco per noi*, in Marina Benedetti, Tommaso Subini (a cura di), *Francesco da Assisi. Storia, arte, mito*, Carocci, Roma 2019, pp. 17-25.

redazionale. Per questo motivo, per comprendere appieno il significato e lo sviluppo storico di alcune traiettorie culturali che caratterizzarono il documento pontificio, è necessario partire dal 15 dicembre 1877, quando Gioacchino Pecci era ancora vescovo di Perugia e ad Assisi, per iniziativa dei capitolari del duomo della città serafica, venne costituito un comitato per commemorare il Settimo centenario della nascita di san Francesco. Presieduto dal vescovo della diocesi, Paolo Fabiani, e composto da esponenti del laicato e del clero locale, il comitato promotore, sin dalla prima riunione, approvò lo statuto, elesse gli «ufficiali», elaborò un «programma» e illustrò le motivazioni dell'iniziativa: «nel secolo delle feste centenarie», che si celebravano «su tutta la faccia del globo», non si poteva non festeggiare il nome del «glorioso patriarca» che aveva reso Assisi «nota fino nei più riposti angoli della Terra». In quella stessa riunione, venne anche stabilito di pubblicare un periodico mensile con l'obiettivo di «risvegliare ovunque lo spirito di S. Francesco» e in cui avrebbero potuto scrivere «i più illustri italiani»⁶. La direzione della rivista fu affidata ad Antonio Cristofani, conosciuto soprattutto per aver scritto una voluminosa storia di Assisi, nella cui seconda edizione, del 1875, aveva ripercorso la vita di Francesco nel contesto delle vicende cittadine del XIII secolo, facendo emergere l'immagine del Santo come di «un'anima di tempra italiana sublimata dalla fede», un «rinnovatore dell'Evangelio» e il «patriarca della democrazia cristiana»⁷. Cristofani, nei cinque anni di preparazione dell'anniversario francescano, dal 1878 al 1883, sarebbe diventato una figura decisiva per la celebrazione del centenario: insieme al vicepresidente Andrea Ulli e al segretario Leonello Leonelli costituì, infatti, una sorta di «commissione esecutiva» del comitato promotore⁸.

⁶ Nel comitato promotore non era presente alcun esponente delle famiglie francescane. Il periodico, invece, si sarebbe chiamato "Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi". Cfr. *Cronaca del Comitato*, in "Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi", I, 1, 26 luglio 1878, pp. 20-21. *Il Comitato promotore*, ivi, I, 1, 1879, p. IV.

⁷ Stefano Brufani, *Arnaldo Fortini e la «Nova vita di Arnaldo di san Francesco d'Assisi»*, in *Arnaldo Fortini e la città di Assisi*, Atti dell'incontro di studio (Assisi, 9-10 luglio 2021), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2022, pp. 199, 201.

⁸ Leto Alessandri, *Antonio Cristofani*, in "Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi", V, 6, dicembre 1882, pp. 293-313.

Il 2 febbraio 1878, dopo che il vescovo di Assisi si era recato in udienza da Pio IX e aveva ottenuto l'approvazione pontificia sulla commemorazione francescana, venne reso pubblico il programma del centenario, le cui iniziative si sarebbero rivolte a tutti «cristiani» ai quali era cara la memoria di Francesco d'Assisi e, in particolare, a coloro che militavano «sotto le insegne del Terz'Ordine»⁹. Sono almeno tre gli elementi decisivi di questo documento. Innanzitutto, la costruzione della memoria di san Francesco: «mentre la moderna civiltà» si affannava «a tener viva la memoria di chiunque» si distingueva «dal comune degli uomini, anche per travimenti e forza brutale» ed era «prodiga nell'ergere monumenti ad uomini non ancora tutti giudicati dall'Istoria e nel celebrare quasi ogni ricorrenza secolare, qualunque siane l'importanza», la città di Assisi non poteva lasciare «inosservato e negletto il Settimo Centenario di S. Francesco», la cui figura con il suo «splendore» aveva illuminato il «mondo». L'obiettivo più importante del centenario venne pertanto identificato nella costruzione di un «degno monumento» da collocare nella piazza antistante la cattedrale di Assisi che diventava, perciò, il luogo centrale di tutte le manifestazioni pubbliche dell'anniversario¹⁰. In questo modo, il comitato promotore si proponeva di ridestare lo «spirito di Francesco» e di ravvivarne «la memoria» per dimostrare che il secolo diciannovesimo, «anche in mezzo al tempestoso suo svolgimento», non aveva dimenticato «l'Eroe stimmatizzato», ma anzi lo aveva invocato ardentemente per far rivivere, con il suo spirito, «la pace, la concordia e la giustizia»¹¹.

In secondo luogo, in questo embrionale programma, scaturiva un'immagine proteiforme del Santo che sarebbe poi stata ripresa con successo negli anni successivi. Francesco veniva descritto come il «più popolare dei Santi» e il «gran riformatore della Cristianità»: egli era «l'umile Poverello» che aveva riformato «tempi e costumi» e che aveva portato «immensi benefici all'umanità» imitando il «Crocifisso». Al tempo stesso, però, era anche «l'eroe cittadino» che, prima di indossare il «pove-

⁹ *Cronaca del Comitato*, ivi, I, 1, 26 luglio 1878, p. 22.

¹⁰ Questo intento di celebrare il Settimo centenario, si legge nel programma, scaturiva dall'«impulso» dato da Pio IX con le celebrazioni nel 1867 del centenario «dei SS. Pietro e Paolo». Perché se è vero che «su Pietro fu edificata la Chiesa» è altresì vero che «dagli omeri di Francesco venne sorretta dipoi». Cfr. *Programma*, in «Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi», I, 1, 1879, pp. I-II.

¹¹ Ivi, p. IV.

ro sajo», aveva combattuto «da prode in difesa della sua patria». Infine Francesco era anche l'iniziatore di una civiltà nuova: ovvero colui che aveva influenzato «la poesia, l'architettura, la scoltura, la pittura ed ogni bene dell'arte cristiana»¹². Già da queste poche righe del manifesto programmatico emergeva, pertanto, un dualismo semantico: la costruzione della memoria pubblica nasceva indubbiamente come reazione religiosa alla modernità secolarizzata, in particolare alla celebrazione degli eroi nazionali e delle memorie patrie¹³. Allo stesso tempo, però, l'interpretazione di Francesco, evidenziando la sua influenza sullo sviluppo culturale e sul processo di civilizzazione, risentiva, più o meno indirettamente, anche dell'influenza storico-positivista verso la sua vicenda umana.

La diffusione del programma su alcuni organi di stampa nazionali e internazionali suscitò immediatamente l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti del centenario e favorì le prime adesioni all'iniziativa, specialmente quelle dei ministri generali delle famiglie francescane¹⁴. Ne parlarono alcuni giornali come "L'Osservatore Romano", "La Voce della Verità" e "L'Eco di S. Francesco" ma furono soprattutto tre periodici a dare particolare risonanza all'evento, pubblicando per intero il programma dell'anniversario: gli "Annali francescani" di Milano e di Parigi e, soprattutto, il "Paese" di Perugia. Quest'ultimo, anche se aveva una limitata diffusione regionale, si rivelò decisivo per le sorti della commemorazione. "Il Paese", infatti, era stato fondato nel 1876 dal vescovo della diocesi perugina Gioacchino Pecci e dette molto spazio, sin dall'inizio, all'anniversario che veniva presentato come una sorta di reazione all'egemonia culturale liberale e massonica¹⁵.

Pecci fu sicuramente la figura-chiave dell'anniversario del 1882. Devoto a Francesco sin da giovane, aveva fatto frequenti visite, da vescovo, alla tomba del Santo, aveva assistito al «fausto ritrovamento» del corpo di Chiara il 23 settembre 1850 e aveva presenziato alle feste della ricol-

¹² *Cronaca del Comitato*, ivi, pp. 21-22.

¹³ Cfr. Jair Santos, *La costruzione di un mito antimoderno. San Francesco nel settimo centenario della sua nascita (1882)*, in "Rivista di Storia del Cristianesimo", 1, 2025, pp. 10-29.

¹⁴ Ivi, p. 24.

¹⁵ *Il Settimo Centenario della nascita di S. Francesco di Assisi. Programma*, in "Il Paese", 9 febbraio 1878; *Manifesto d'associazione al periodico Il Settimo Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi*, ivi. *Cose dall'Umbria. Il Settimo Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi*, ivi, 16 febbraio 1878.

locazione del corpo della Santa nel sotterraneo nel 1872¹⁶. Durante il suo episcopato, inoltre, si era molto impegnato a diffondere il Terz'Ordine perché lo considerava come il mezzo più efficace per combattere i vizi, migliorare i costumi, nonché per favorire le virtù e le opere buone. Tra il 1872 e il 1878, infatti, furono fondate nella diocesi di Perugia ben 13 congregazioni del Terz'Ordine e, nel 1874, come segno di riconoscimento per la sua devozione e l'impegno pastorale, era stato nominato da Pio IX «protettore della primaria confraternita del Terz'Ordine in Assisi»¹⁷. Infine, Pecci in quegli anni aveva avuto modo di conoscere Antonio Cristofani: il 25 febbraio 1876, infatti, gli aveva scritto una lettera di encomio perché aveva letto con «piacere» la storia del santuario di San Damiano che lo storico di Assisi stava pubblicando a puntate su «Il Paese» e, in virtù della sua competenza, lo autorizzava a studiare «le antiche pergamene relative al Santuario» che erano conservate nell'Archivio del monastero di Santa Chiara¹⁸.

Questo speciale binomio tra Perugia e Assisi, nonché tra Pecci e Cristofani, venne ravvivato con l'elezione al soglio pontificio del presule originario di Carpineto Romano. Leone XIII venne eletto papa il 20 febbraio 1878 – diciotto giorni dopo la pubblicazione del programma dell'anniversario francescano – e dopo soltanto un mese, il 20 marzo, il pontefice ricevette in udienza una delegazione del comitato promotore del centenario della nascita di san Francesco. Leone XIII con quell'udienza confermò l'approvazione pontificia delle celebrazioni – che già Pio IX aveva concesso – e, di fatto, stabilì una speciale relazione tra la Santa Sede e il comitato assisano che sarebbe proseguita negli anni successivi fino allo svolgimento delle celebrazioni del 1882¹⁹.

L'attenzione che la stampa rivolse, nella primavera del 1878, ai lavori preparatori per la commemorazione francescana suscitò, però, anche l'interesse di un religioso appartenente all'ordine dei Minori Scalzi, p.

¹⁶ *Cronaca del Comitato*, «Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi», a. I, 1, 26 luglio 1878, pp. 22-23; *Leone XIII ed il Terz'Ordine di S. Francesco*, in «Il Paese», 6 aprile 1878; *Notizie italiane*. Roma, ivi.

¹⁷ Maria Lupi, *Il clero a Perugia durante l'episcopato di Gioacchino Pecci (1846-1878). Tra Stato pontificio e Stato unitario*, Herder, Roma 1998, pp. 355-356.

¹⁸ Leto Alessandri, *Della vita e degli scritti di Antonio Cristofani*, Stab. Feliciano Campitelli, Foligno 1885, pp. 334-335.

¹⁹ *Cronaca del Comitato*, in «Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi», I, 1, 26 luglio 1878, pp. 22-23.

Ludovico da Casoria, il quale volle emulare il progetto assisano e progettò anch'egli di costruire un monumento per l'anniversario dell'assisiense. Questa statua si sarebbe dovuta collocare a Napoli – all'ingresso dell'ospizio marino per i vecchi pescatori che lui stesso aveva fondato nel 1874 – e avrebbe dovuto essere una celebrazione di san Francesco attraverso le glorie del Terz'Ordine. Ludovico da Casoria, infatti, era già da molto tempo impegnato a promuovere questa famiglia francescana e nel 1859 aveva costituito una congregazione di Terziari non secolari ma religiosi: i Frati Bigi. Nel 1871, inoltre, aveva fondato ad Assisi, proprio di fronte alla Basilica inferiore, il Convitto Serafico per i ciechi e i sordomuti, e aveva conosciuto personalmente Gioacchino Pecci che gli aveva affidato ben quattro dei primi cinque ospiti dell'Istituto.

Nel volgere di pochi mesi, con grande abilità e sfruttando la conoscenza personale del pontefice, p. Ludovico da Casoria riuscì, prima, ad avere l'approvazione dell'opera scultorea da parte del ministro generale del suo ordine, poi ottenne il disegno del bozzetto della statua per mano dello scultore Stanislao Lista e, infine, convinse Leone XIII della bontà del progetto mostrandogli lo schizzo del monumento a Francesco. In questo modo, già nel luglio del 1878, il francescano poté annunciare ufficialmente, sul periodico napoletano "La Carità", l'ambizioso progetto della scultura commemorativa fornendone anche la descrizione e l'illustrazione del pensiero che la ispirava. Secondo il resoconto del giornale campano, quella statua avrebbe celebrato Francesco in due modi: come colui che aveva riacceso «il sacro fuoco degli studi umanistici e della civiltà» in Europa e come il santo il cui «sguardo e la parola» si erano irradiati «sui tre geni ai quali l'Italia era debitrice di progresso e gloria terrena»²⁰.

Con un inusuale tempismo, nello stesso mese di luglio, uscì anche il primo numero del periodico del comitato assisano che promuoveva il centenario francescano. Sulle pagine del mensile diretto da Antonio Cristofani trovò spazio, a puntate, la *Vita prima di Francesco* scritta da Tommaso da Celano, una lunga riflessione sul rapporto tra Dante e il Poverello, articoli su determinati aspetti della biografia del Santo e al-

²⁰ Giuseppe Palmisciano, «La carità» di Ludovico da Casoria. Chiesa, cultura e movimento cattolico a Napoli dopo l'unità d'Italia, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2018, pp. 33-48.

cuni interventi sulla ricezione internazionale della figura dell'assisiato²¹. Degno di nota l'articolo di Cristofani sul 26 settembre, giorno di nascita di Francesco, perché illustrò i motivi della centralità del duomo di Assisi nelle feste centenarie del 1882: in quella basilica era, infatti, ancora presente il fonte battesimale nel quale era stato battezzato Francesco²².

Nonostante ciò, tra il 1878 e il 1880, i lavori del comitato assisano procedettero a rilento: l'elemento di maggiore difficoltà era, infatti, caratterizzato dalla scarsità delle risorse economiche²³. Alcune significative novità iniziarono a registrarsi soltanto nell'estate del 1880. Innanzitutto a giugno, con l'elezione a sindaco di Assisi di Eugenio Brizi, il quale manifestò la volontà di partecipare alle iniziative francescane per promuovere «la concordia» cittadina e il «buon successo della celebrazione delle feste centenarie»²⁴. E poi nell'agosto dello stesso anno, quando il comitato promotore, dopo aver constatato che non sarebbe stato possibile rimettere mano al duomo «sciupato» da un «mal consigliato restauro» cinquecentesco, iniziò a stabilire i contatti «col primo degli scultori viventi», Giovanni Dupré, per affidargli la scultura della «statua del Santo». La progettazione del monumento dedicato a Francesco non fu esente da dubbi e tensioni: sia per ciò che concerneva le caratteristiche strutturali – ad alcuni membri del comitato «parvero piccole» le dimensioni proposte da Dupré –, sia per quello che riguardava il luogo dove collocare il monumento. Purtuttavia, dopo un sopralluogo dello scultore ad Assisi, venne confermata la scelta iniziale di sistemare la statua nel centro della piazza antistante il duomo. Alla genesi tribolata del monumento seguì un esito ancora più tormentato: Giovanni Dupré morì prima che la scultura della statua fosse conclusa e il monumento fu portato a compimento da sua figlia Amalia²⁵.

²¹ Il bollettino, infatti, oltre ad avere alcune firme italiane come l'arcivescovo Gaetano Alimonda, riuscì ad avvalersi anche di collaboratori stranieri come p. Ramon Buldù, provinciale de' Minori dell'Osservanza della Catalogna e il belga p. Gervasio Dirts.

²² Antonio Cristofani, *Il XXVI settembre*, in "Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi", I, 3, 26 settembre 1878, pp. 49-52.

²³ *Cronaca del Comitato*, ivi, I, 11, 26 maggio 1879, pp. 261-262.

²⁴ *Cronaca del Comitato*, ivi, III, 1, 26 luglio 1880, p. 24.

²⁵ *Cronaca del Comitato*, ivi, 4, 26 ottobre 1880, pp. 94-96; *Un'ultima pagina della vita artistica di Giovanni Dupré*, ivi, IV, 7, 26 gennaio 1882, pp. 145-159.

Per risolvere i problemi e le ristrettezze economiche del comitato assisano, prese forma una mobilitazione diffusa in tutto il Paese che contribuì a pubblicizzare l'evento e a nazionalizzarlo: gli "Annali francescani" di Milano rivolsero molti appelli per sovvenzionare le spese per le feste centenarie; le famiglie francescane spedirono una circolare per invitare i terziari a offrire un obolo per l'anniversario; a Roma, infine, nacque un comitato, promosso dal cappuccino p. Mauro da Perugia e presieduto da mons. Angelo Jacobini, assessore del S. Ufficio, per concorrere a celebrare il centenario francescano²⁶.

Più di tutti, però, fu la Santa Sede ad aiutare concretamente l'organizzazione del centenario e a fornire, pertanto, una forte legittimazione all'anniversario francescano²⁷. Innanzitutto, il 15 maggio 1881, la Sacra Congregazione dei Riti promulgò un decreto, firmato dal prefetto, il cardinale Domenico Bartolini, con il quale vennero concessi alcuni privilegi alla cattedrale e alle altre chiese cittadine nei «solenni tridui» del mese di ottobre, nonché la benedizione papale da impartire al popolo nell'ultimo giorno delle feste e la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria²⁸. In secondo luogo, fu lo stesso pontefice che si spese, in prima persona, ad aiutare concretamente i lavori di preparazione delle feste centenarie. Il 28 gennaio 1882, Leone XIII ricevette in udienza il neonato comitato romano e, dopo aver auspicato la massima collaborazione con gli organizzatori di Assisi, chiese che la Gioventù Cattolica di Roma organizzasse un pellegrinaggio sulla tomba di Francesco durante le celebrazioni dell'anniversario²⁹. Nei mesi successivi, per suggellare l'interesse individuale e l'importanza ecclesiale che rivestiva l'anniversario francescano, papa Pecci donò personalmente 3.000 lire alle feste centenarie³⁰.

²⁶ *Cronaca del Comitato*, ivi, pp. 162-166.

²⁷ *Cronaca del Comitato*, ivi, III, 8, 26 febbraio 1881, p. 192.

²⁸ *Decreto della S. Congregazione dei Riti*, ivi, 12, 26 giugno 1881, p. 265-269.

²⁹ *Cronaca del Comitato*, ivi, IV, 8, 26 febbraio 1882, pp. 189-190. Due mesi dopo, il 27 marzo 1882, il presidente del Comitato romano per le feste centenarie, Angelo Jacobini, venne creato cardinale. *Cronaca del Comitato*, ivi, 9, 26 marzo 1882, pp. 212-215.

³⁰ E non fu l'unico. Oltre al comitato romano, che trasmise «cospicue somme» di denaro a quello assisano, anche il segretario di Stato, il cardinale Lodovico Jacobini, fece eseguire a sue spese il dipinto del battesimo del Poverello nel duomo di Assisi, opera di Francesco de Rhoden. *Cronaca del Comitato*, ivi, V, 2, 26 agosto 1882, pp. 45-46.

In un clima d'opinione segnato da un crescente interesse pubblico per l'anniversario del Poverello, nel maggio del 1882, ad Assisi, si formò anche un comitato per le feste civili del centenario francescano presieduto dal sindaco Eugenio Brizi e di cui facevano parte, oltre che illustri abitanti della città serafica, anche alcuni parlamentari come Ruggiero Bonghi, Luigi Pianciani, Tiberio Berardi, Zeffirino Faina, Eugenio Faina e Baldassare Odescalchi. Quel comitato, al di là della compartecipazione agli aspetti organizzativi, si rivelò simbolicamente importante perché veicolò un'immagine dell'assisiense in cui, accanto alla tradizionale raffigurazione dell'«eroe cristiano», si stagliava quella del «più perfetto [...] cittadino italiano nel secolo XIX»³¹. In definitiva, con l'avvicinarsi delle celebrazioni previste per l'autunno, l'anniversario francescano aveva parzialmente mutato il suo significato originale: non si trattava più soltanto di una festa religiosa ma aveva assunto anche le caratteristiche di una festa civile. I «periodici di ogni colore» annunciavano le feste centenarie e Francesco veniva presentato nel discorso pubblico come un «grande riformatore» cristiano e, al tempo stesso, come «una gloria italiana»: un uomo, cioè, che aveva «operato un grande rivolgimento, contribuendo all'emancipazione delle plebi rurali, in un'epoca in cui l'Italia era divisa in feudatari e in servi della gleba»³².

Molti interventi nell'estate del 1882 sottolinearono l'italianità di Francesco. A luglio, sul periodico ufficiale del centenario, Francesco Prudenzano, l'autore nel 1858 di una fortunata biografia del Santo, esaltò il monumento voluto da Ludovico da Casoria per «festeggiare questa gloria della Chiesa e dell'Italia». Nel complesso statuario che sarebbe stato inaugurato a Napoli il 26 settembre, nel giorno della nascita dell'assisiense, l'«idea cristiana» si collegava mirabilmente con quella «civile»: oltre al Santo, infatti, erano stati raffigurati i «tre genii, ai quali l'Italia [anda]va debitrice del suo progresso e del suo splendore». Dante, Giotto e Colombo erano dunque «tre insigni monumenti della umana ragione e della italiana civiltà» che avevano avuto l'«onore appartenere al Terz'Ordine». In definitiva, il Poverello trasfondeva «il suo spirito ai tre più grandi uomini della nostra classica terra» e quelle persone diventavano, secondo Prudenzano, «la trina iride del genio italiano»³³.

³¹ *Cronaca del Comitato*, ivi, IV, 11, 26 maggio 1882, pp. 263-264.

³² *Cronaca del Comitato*, ivi, 12, 26 giugno 1882, pp. 287-288.

³³ Francesco Prudenzano, *Monumento a S. Francesco d'Assisi che si inaugurerà*

L'8 settembre, inoltre, venne reso pubblico il programma ufficiale delle feste centenarie che – è bene sottolinearlo – non venne firmato soltanto dal comitato promotore presieduto dal vescovo ma da «i Comitati»: ovvero da quello religioso, sorto per iniziativa dei capitolari del duomo nel 1877, e da quello civile nato, invece, nel 1882 e presieduto dal sindaco di Assisi. In virtù di questa duplicità di significati – religioso e civile – Francesco venne descritto nel programma come un «grande e provvido riformatore del mondo», nonché come un «italiano di mente e di cuore»³⁴, mentre il monumento che sarebbe stato inaugurato il 1° ottobre sulla piazza del duomo avrebbe incarnato «il sublime ideale del Santo più italiano che sia stato mai»³⁵.

L'enciclica *Auspicato Concessum* e l'anniversario del 1882

Il 17 settembre 1882, nel giorno in cui tradizionalmente si commemorava la festa delle stimmate di san Francesco, vennero pubblicati tre documenti che, seppur molto diversi tra loro per rilevanza civile e religiosa, fornivano un'identica lettura interpretativa del Poverello³⁶. Innanzitutto, il vescovo di Assisi Pellegrino Tofoni pubblicò un invito sacro in cui volle sottolineare che il programma delle celebrazioni era il frutto dei «due benemeriti Comitati, religioso e civile». Dalle parole del presule scaturiva un'immagine di Francesco che veniva rappresentato sia come «il gran vessillifero di Cristo, il campione della Chiesa», sia come «la gloria d'Italia, il benefattore incomparabile dell'umanità»³⁷. In secondo luogo, a Napoli venne stampato l'opuscolo che sarebbe poi stato diffuso per l'inaugurazione del monumento voluto da Ludovico da Casoria. In quel libretto, che riportava anche il discorso che monsignor Alfonso Capece-

in Napoli nel settembre 1882 ricorrendo il suo settimo centenario, ivi, V, 1, 26 luglio 1882, pp. 3-8.

³⁴ *Settimo Centenario di S. Francesco d'Assisi*, ivi, 3, 26 settembre 1882, pp. 49-51.

³⁵ *Cronaca del Comitato*, ivi, 1, 26 luglio 1882, p. 23.

³⁶ Nello stesso giorno si svolse ad Assisi il «pellegrinaggio», voluto dallo stesso Leone XIII, che portò alla deposizione di un cuore d'argento sulla tomba del Santo «a ricordo perenne della devozione che gl'italiani professa[va]no a questo gran luminaire della Chiesa e della patria loro». *Cronaca del Comitato*, ivi, 3, 26 settembre 1882, pp. 69-70.

³⁷ Pellegrino Tofoni, *Invito sacro*, ivi, 3, 26 settembre 1882, pp. 52-55.

latro, arcivescovo di Capua, avrebbe pronunciato il 26 settembre, veniva sottolineato il contributo decisivo di Francesco «a rendere il rozzo dialetto in una bellissima lingua che oggi l'Italia si onora» di possedere e si lodava il Terz'Ordine, a cui non mancarono «gl'intendimenti civili»³⁸.

Infine, il 17 settembre, Leone XIII pubblicò l'enciclica *Auspicato Concessum* sulle celebrazioni del Settimo centenario della nascita di Francesco. Si trattò ovviamente del documento più importante dell'anniversario del Santo perché, da un lato, legittimò in tutto il mondo le feste assisane e, dall'altro, aprì una lunga stagione di interventi pontifici sul Poverello e il Terz'Ordine fino alla proclamazione del Santo a patrono d'Italia nel 1939. In quell'enciclica, sebbene fosse ancora legata a uno schema medievalistico, l'interpretazione dell'assisiato in chiave di riformatore sociale si coniugava con il primo «cauto» riconoscimento di Francesco in termini nazionali.

Sono almeno tre gli elementi che vanno sottolineati. Innanzitutto, il tema della memoria, che si legava fortemente anche alla sua vicenda biografica e alla decennale presenza in Umbria. Nell'enciclica, il pontefice affermò infatti che le commemorazioni francescane avrebbero dovuto prendere come esempio le «secolari feste in onore di san Benedetto» che erano state celebrate soltanto due anni prima, nel 1880, per il 1400° anniversario della nascita del monaco umbro. Anche se Pecci si limitò a proporre le celebrazioni benedettine solamente come un modello celebrativo, è opportuno ricordare che il culmine di quelle feste, civili e religiose, che si svolsero a Norcia il 29 agosto 1880, videro l'inaugurazione – proprio come sarebbe accaduto nella città serafica – di un monumento a san Benedetto nella piazza antistante alla cattedrale³⁹. In un altro passaggio, Leone XIII ricordò inoltre la sua personale devozione a Francesco «fin dall'adolescenza», la sua iscrizione «alla famiglia Francescana» e di essere salito, più di una volta per devozione, sul «sacro monte dell'Alvernia». Quindi rammentò la «grande opera riparatrice» di Francesco, simbolicamente rappresentata dal restauro della chiesa di San Damiano, lo stesso santuario che nel 1876 lo aveva fatto interloquire con Antonio Cristofani.

³⁸ *Inaugurazione di un monumento rappresentante S. Francesco d'Assisi con Dante, Giotto e C. Colombo in Napoli nel VII centenario della sua nascita*, tip. degli Accattoncelli, Napoli, 26 settembre 1882, pp. 12, 17.

³⁹ Cfr. *XIV centenario di S. Benedetto celebrato a Norcia*, Tip. Micocci e comp., Norcia 1880.

Il secondo elemento da evidenziare nell'enciclica è il ruolo assegnato ai terziari, che venivano presentati ai fedeli come un modello di condotta in mezzo ai disordini spirituali e sociali del proprio tempo. Infatti, così come nel Medioevo «la multiforme eresia degli Albigesi» aveva fomentato una «ribellione contro il potere della Chiesa» e aveva scompaginato «l'ordine civile» preparando «la via ad una specie di Socialismo», alla fine dell'Ottocento stavano crescendo coloro che predicavano la violenza e la rivolta popolare, vagheggiavano l'abolizione della proprietà terriera e lusingavano le passioni dei proletari. Per testimoniare l'attaccamento alla Chiesa in mezzo a queste agitazioni politiche, Leone XIII nell'*Auspicato Concessum* rivolse un invito ai fedeli di associarsi al Terz'Ordine, definito come «santa milizia di Gesù Cristo», che si presentava come il movimento adatto alla riforma cristiana della società, sia dal punto di vista spirituale che da quello politico⁴⁰. In questo modo, l'impegno dei cattolici nei terziari diventava, da un lato, un modo di rispondere alla questione sociale indicando come rimedio la fraternità cristiana incarnata da Francesco anziché le aspirazioni rivoluzionarie sostenute dalle correnti politiche socialiste e, dall'altro, un modo di incarnare lo spirito democratico più autentico:

Democrazia, sovranità del popolo, riabilitazione del povero, del proletario, uguaglianza civile, fratellanza, progresso universale... non sono queste le voci che suonano più comunemente ai nostri orecchi? Non sono questi i voti universali del nostro secolo? Ma quanto vi può essere di vero e di buono in tutto ciò [...] eccolo tutto nel nostro Terz'Ordine. Democrazia e popolarità! Il Terz'Ordine è santamente democratico per eccellenza; che volete di più popolare che esso?⁴¹.

Infine, il terzo elemento dell'enciclica leonina che deve essere sottolineato è rappresentato dalla valorizzazione dell'italianità di san Francesco. Pur senza spingersi a una concezione neoguelfa, in quel documento venne esaltato l'apporto dell'assisiati alla costruzione di una cultura e di una lingua italiana. In altre parole, «il genio italiano più qualificato» trasse dal Poverello «motivo d'ispirazione» e «sommi artisti» come Dan-

⁴⁰ Leone XIII, *Misericors Dei filius*, 30 maggio 1883, https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/apost_constitutions/documents/hf_l-xiii_apc_18830530_misericors-dei-filius.html (ultimo accesso 10 dicembre 2025).

⁴¹ Sul ruolo assegnato ai terziari si veda Santos, *La costruzione di un mito anti-moderno*, cit., pp. 18-20.

te, Cimabue e Giotto «gareggiarono nel fissare le sue opere con pitture, sculpture ed intagli»⁴².

In definitiva, anche se finora non abbiamo una conoscenza diretta dei materiali preparatori dell'enciclica, si può affermare che questi tre aspetti che sono stati evidenziati – ovvero, la memoria, i terziari e il genio italiano – sembrano ispirati, non solo dalla biografia personale di Pecci e dal lavoro redazionale della curia romana, ma anche da un discorso pubblico attorno alla figura di Francesco che si è progressivamente sviluppato nel periodo in cui venne organizzata la commemorazione francescana. Da questo angolo visuale, l'enciclica potrebbe apparire come la *summa* di una riflessione, personale e collettiva, avvenuta negli anni immediatamente precedenti alla sua pubblicazione.

La promulgazione dell'enciclica introdusse lo svolgimento delle celebrazioni del settimo centenario della nascita di Francesco che si tennero ad Assisi tra il 1° e il 18 ottobre in un profluvio di riti religiosi e civili⁴³. Al di là degli aspetti meramente descrittivi, lo svolgimento delle feste centenarie, secondo la relazione conclusiva redatta da Antonio Cristofani, mise in evidenza un delicato equilibrio tra l'elemento religioso e quello civile che lasciava spazio, nel profondo, a inquietudini reciproche. L'inaugurazione del monumento a Francesco il 1° ottobre, nella piazza del duomo di Assisi, si svolse all'insegna della concordia: alla benedizione del monumento da parte del vescovo di Perugia davanti a una pletora di parlamentari, seguì il discorso del filosofo Augusto Conti, che si incentrò sul carattere eroico della figura dell'assisiato: Francesco il «Santo e il Riformatore» era vissuto in un secolo così feroce che aveva vietato l'uso delle armi «fuorché per la Fede e per la Patria».

Nei giorni successivi, però, non mancarono le polemiche. L'orazione di p. Bernardino Quattrini intitolata *Pio IX alla tomba di s. Francesco 1857* fu duramente criticata e l'oratore fu costretto a interrompere il suo discorso. L'autorità politica sequestrò l'opera ma, alla fine dell'inchiesta, «l'ode malintesa» non venne giudicata criminosa. Allo stesso tempo, in quei giorni, i diciannove vescovi presenti alle feste di Assisi scrissero una lettera a Leone XIII, non solo per esprimere il loro gradimento nei

⁴² Daniele Menozzi, *La rilettura di san Francesco tra mito della cristianità e mito della nazionalità*, in Arnaldo Fortini e la città di Assisi, cit., pp. 2-6.

⁴³ Antonio Cristofani, *Relazione delle feste centenarie*, in "Il settimo centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi", V, 4, 26 ottobre 1882, pp. 85-137.

confronti dell'enciclica papale che aveva ridestato la devozione «verso il Santo», ma soprattutto perché aveva valorizzato la funzione del Terz'Ordine, che veniva considerato un «mezzo efficacissimo» per mobilitare il laicato nella società italiana quando invece alla Chiesa cattolica era resa «sommamente difficile l'opera pubblica»⁴⁴.

Un altro aspetto importante che si desume dalla relazione conclusiva del centenario riguarda l'affluenza di persone nella città serafica. Secondo i dati forniti in questa relazione circa 40.000 persone erano giunte ad Assisi durante le feste centenarie: un dato significativo per una piccola città. Tuttavia, come sottolineò giustamente Cristofani, il dato più importante di quell'evento fu la vasta «eco» che l'anniversario riscosse «in tutto il mondo»: secondo lo storico assisano, i devoti di san Francesco avevano gareggiato tra loro nell'onorare la «gloriosa memoria di questo sovrano lume della Chiesa e dell'Italia».

La relazione alle feste centenarie fu l'ultimo scritto di Cristofani, che morì improvvisamente il 13 maggio 1883 e con la sua morte cessarono anche le pubblicazioni del periodico⁴⁵. La morte di Cristofani coincise sostanzialmente con l'ultimo atto del centenario: il 19 aprile 1883, p. Ludovico da Casoria organizzò a Napoli un congresso del Terz'Ordine. Nel biglietto d'invito, il francescano definì il Terz'Ordine come «la vera democrazia cristiana» che aveva fondato «nell'unità le menti e i cuori della nazione». Il 30 maggio 1883, infine, Leone XIII pubblicò l'enciclica *Misericors Dei Filius*, che sancì una nuova regola del Terz'Ordine che si adattava alle nuove esigenze della società moderna e indirizzava il laicato a impegnarsi nella ricostruzione di una società cristiana⁴⁶.

In conclusione, si può tracciare un bilancio dell'anniversario del 1882 sia per ciò che concerne la pubblicazione dell'enciclica *Auspicato concessum*, sia per quel che riguarda la costruzione della memoria pubblica di Francesco. Innanzitutto, è necessario sottolineare il ruolo decisivo svolto da Leone XIII. Papa Pecci fu l'autentico regista delle celebrazioni francescane riuscendo a valorizzare il rapporto centro-periferia, coniugando la reazione antimoderna al riconoscimento dell'italianità del Santo e, soprattutto, certificando con l'*Auspicato concessum* l'inizio di una nuova stagione. Nel 1924, a distanza di quasi quarant'anni dalla pubbli-

⁴⁴ Ivi, pp. 121, 123-125.

⁴⁵ Leto Alessandri, *Antonio Cristofani*, ivi, V, 6, dicembre 1882, pp. 293-313.

⁴⁶ Palmisciano, «*La carità*» di Ludovico da Casoria, cit., pp. 33-48.

cazione dell'enciclica pontificia, p. Vittorino Facchinetti volle ricordare Leone XIII come «il pontefice del francescanesimo nei tempi moderni» che aveva inaugurato «l'epoca dei grandi centenari»⁴⁷. In secondo luogo, la costruzione della memoria di Francesco si delineò attraverso uno scambio osmotico di significati – a volte anche conflittuali – tra religioso e civile, da cui scaturì un'immagine dell'assisiense che venne rappresentato come un «gran riformatore» in ambito spirituale e «una gloria italiana». Centrale in questa rappresentazione fu l'importanza del Terz'Ordine e, soprattutto, l'inizio del processo di nazionalizzazione della figura del Santo.

Infine, sulla scia dell'*Auspicato Concessum* e delle commemorazioni del 1882, prese avvio una feconda stagione di studi filologici e storiografici sulla genealogia delle fonti del Poverello, la cosiddetta «questione francescana», che portò alla pubblicazione, nel novembre del 1893, della *Vie de S. François d'Assise* di Paul Sabatier. Il libro scritto dal pastore calvinista – che avrebbe avuto la sua edizione definitiva soltanto nel 1931 – rappresentò una grande cesura negli studi francescani e fu un autentico best seller: nonostante la sua messa all'Indice sin dal giugno 1894, venne tradotto nelle maggiori lingue europee e conobbe un successo vastissimo che dura ancora oggi.

⁴⁷ Vittorino Facchinetti, *Le stimmate di s. Francesco d'Assisi*, Casa Editrice S. Lega Eucaristica, Milano 1924, p. 8.

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)

ANDREA POSSIERI *Università di Perugia*

Abstract

Nel 1882, in occasione delle celebrazioni del Settimo centenario della nascita di Francesco di Assisi, Leone XIII pubblicò l'*Auspicato Concessum*: la prima enciclica papale dedicata alla figura di un santo. Da quel documento scaturiscono almeno tre elementi decisivi: la costruzione della memoria pubblica del Poverello; il ruolo assegnato ai terziari nella società del XIX secolo; l'italianità di Francesco. Finora non è stato rintracciato alcun materiale archivistico che possa fornirci informazioni sul processo redazionale dell'enciclica. Per questo motivo, per comprenderne appieno il significato, è necessario ricostruire la genesi e lo sviluppo dell'anniversario francescano tra il 1877 e il 1882.

*In 1882, on the occasion of the celebrations for the seventh centenary of the birth of Francis of Assisi, Leo XIII published *Auspicato Concessum*: the first papal encyclical dedicated to a saint. At least three decisive elements emerge from that document: the construction of the public memory of the Poverello; the role assigned to tertiaries in nineteenth-century society; and Francis' Italian identity. To date, no archival material has been found that can provide information on the editorial process of the encyclical. For this reason, in order to fully understand its meaning, it is necessary to reconstruct the genesis and development of the Franciscan anniversary between 1877 and 1882.*

Parole chiave

Leone XIII, *Auspicato Concessum*, Francesco di Assisi, Centenario, 1882.

Keywords

*Leo XIII, *Auspicato Concessum*, Francis of Assisi, Centenary, 1882.*

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione “Stefano Zavka” del CAI di Terni per l'organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra “Terni sotterranea. 1939-1945” presso l'Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative “Settembre in Tezio” (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo “Foligno” per l'organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l'organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

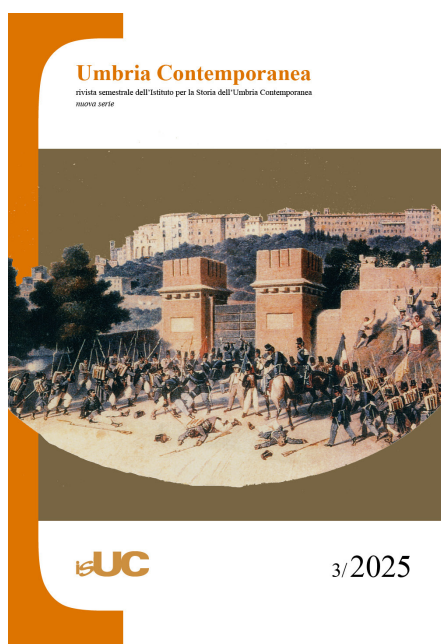
parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 394 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tommaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.

(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)